



Giornalino n. 4

Gioca con noi

**I.C. Don Milano - Manfredonia (FG)
Classe 3 D**

Ricerca ed evidenzia nello schema le parole o le espressioni che corrispondono alle definizioni fornite sotto, le cui lettere iniziali sono identificate da un numero. Le parole possono...

Fratelli invisibili

**S.M.S. Leonardo Da Vinci - D.Chelini di Lucca
Classe II B**

Quando alle Elementari facemmo la nostra prima ricerca sulla fame nel mondo, rimanemmo sconcertati da quanto ci disse la nostra maestra, facendoci vedere anche...

Ricchi più ricchi e poveri più poveri

**S.M.S. Marco Tullio Cicerone di Arpino
Classe 3^AC**

Ricchi più ricchi e poveri più poveri: questa è la fotografia che ci viene consegnata dai rapporti sullo sviluppo e sull'economia mondiale. Siamo abituati a...

Un racconto che è quasi un appello Bambini di Guinea

**Le difficoltà di vivere nel terzo mondo
S.M.S. di Castrolibero (CS)
Classe 3A**

Mi chiamo Amandio e ho dieci anni. Vivo nella periferia di Bissau, capitale della Guinea Bissau, piccolo stato...

Immaginiamo cinque bambini...

**I. C. V. Vittorio Veneto 2 – Genzano di Roma
Classe II A**

Se nel mondo muoiono di fame ventiquattro bambini al minuto e quattordici milioni all'anno, contemporaneamente si producono tonnellate di rifiuti...





Gioca con noi

Ricerca ed evidenzia nello schema le parole o le espressioni che corrispondono alle definizioni fornite sotto, le cui lettere iniziali sono identificate da un numero. Le parole possono essere lette sia in orizzontale, sia in verticale e sia in diagonale. Le 53 lettere che non risulteranno evidenziate formeranno una frase.

1. Espressione con cui l'ONU definisce i Paesi poveri.
2. Se non viene estinto può soffocare economicamente i Paesi poveri.
3. Quello tra paesi del Nord e del Sud del mondo è ineguale.
4. Organismo dell'ONU che si occupa della fame e della povertà.

5. Esprime il reddito medio dei cittadini di un Paese.
6. Le colture del colonialismo.
7. Attività economica maggiormente praticata nei Paesi poveri.
8. Si contrappone al Nord del mondo.
9. Espressione che definisce i Paesi dell'Asia come la Corea del sud e Taiwan.
10. Organizzazione delle Nazioni Unite.
11. Fornisce una graduatoria più corretta degli Stati.
12. È ancora più importante del reddito pro capite.
13. Paese africano che occupa le ultime posizioni per reddito e sviluppo.
14. Condizione di cui soffrono i Paesi poveri.
15. Condizione opposta rispetto a quella precedente.

I	T	A	Z	N	A	V	A	O	N	E	M	¹	F	A	O	T	I	B	E	²	D	M	E	E	M	³	S
A	L	A	T	⁴	F	T	I	E	M	P	E	T	I	P	A	C	O	R	P	L	I	⁵	P	I	E	C	
I	N	O	I	G	A	T	N	A	I	⁶	P	T	O	A	R	U	T	L	O	C	I	R	G	⁷	A	A	
N	O	O	G	N	I	O	A	N	N	⁸	S	U	D	D	E	L	M	O	N	D	O	O	M	I	M		
L	I	O	N	I	D	I	A	I	S	A	L	L	E	D	I	R	G	I	⁹	T	V	I	T	T	B		
O	N	A	M	U	O	P	P	U	L	I	V	S	I	D	E	R	¹⁰	O	T	A	C	I	D	N	¹¹	I	
I	M	¹²	Q	U	A	L	I	T	A	D	E	L	L	A	V	I	T	A	N	E	I	N	N	O	O		
¹³	E	T	I	O	P	I	A	C	E	N	¹⁴	S	O	T	T	O	¹⁵	S	V	I	L	U	P	P	O	T	I



Fratelli invisibili

Quando alle Elementari facemmo la nostra prima ricerca sulla fame nel mondo, rimanemmo sconcertati da quanto ci disse la nostra maestra, facendoci vedere anche alcune foto: che con una montagna di rifiuti pari a quella che produce una piccola città come la nostra, ci lavorano e sopravvivono centinaia di bambini come noi, nelle favelas del Brasile e nelle altre zone del mondo (troppe), dove la fame e la miseria sono un'emergenza.

Ricordiamo ancora quelle foto (l'autore era Salgado) e l'immagine di quei bambini (occhi, mani convulse, corpi scheletrici) sfumate dai vapori delle discariche.

Una marea di bambini, quasi invisibili, come un esercito di formiche alla ricerca di qualcosa per sopravvivere, tra i rifiuti di gente più fortunata di loro.

Quest'anno, in seconda media, abbiamo ripreso l'argomento, ed abbiamo raccolto altri dati sulla fame nel mondo.

Possibile che nel nuovo millennio ancora un bambino su 12 muoia prima dei 5 anni di vita per fame o altre malattie?

Possibile che il mondo sia ancora diviso in paesi ricchi e paesi poveri (come al tempo dei Patrizi e Plebei) e che ancora le guerre e lo

sfruttamento seminino sofferenze, malattie, distruzione, morte?

Recentemente abbiamo avuto la visita di un dottore-clown appena rientrato da Kabul (missione "ridere per vivere").

Ci ha raccontato cose terribili sulla fame e la miseria che ha colpito la popolazione civile a seguito della guerra. Ci ha fatto vedere diapositive di bambini mutilati dalle mine, disseminate nei campi, che ormai non possono essere più produttivi.

Cosa succede nel mondo? Perché i Paesi cosiddetti sviluppati non destinano almeno l'1% del loro P.I.L. all'aiuto ai paesi poveri? Perché non si dice BASTA alle guerre e allo sfruttamento? Solo con la disponibilità di tutti i Paesi si potrà porre fine alla povertà, una piaga orrenda della nostra "civiltà" che dovrebbe farci vergognare. E ricordiamoci che la povertà non esiste solo in Africa o nelle

altre zone del Terzo Mondo.

Ce l'abbiamo anche in casa: anche qui, centinaia di migliaia di fratelli invisibili che patiscono la fame, che noi non vogliamo vedere. La fame ha varie origini: guerre, carestie, dissesti ambientali, ma anche sfruttamento di aree ricche su aree povere del mondo. La povertà disgrega le famiglie e crea emigrazione ed emarginazione.

Dobbiamo dire BASTA a tutto questo! Perché la fame non è etica né morale né civile, non è degna del nostro mondo.





Ricchi più ricchi e poveri più poveri

Ricchi più ricchi e poveri più poveri: questa è la fotografia che ci viene consegnata dai rapporti sullo sviluppo e sull'economia mondiale. Siamo abituati a non farci impressionare dai dati sebbene siano drammatici. E' più facile sentirsi scossi da vicende umane di persone vicine a noi forse perché sentiamo di poter fare qualcosa, mentre ci sentiamo impotenti di fronte all'oceano di bisogno che ci viene segnalato dai paesi del Terzo Mondo. Più di un miliardo di persone è senza casa e altrettante sono analfabete.

Poveri di lavoro, di reddito, di sanità, d'istruzione, d'informazione, di prevenzione, di abitazione, di cibo, di acqua. Ma, prima ancora e tutti assieme, poveri di diritti, di dignità e di giustizia. A questa povertà sarebbe illusorio e irrilevante rispondere con il "buon cuore", con quella solidarietà che somiglia alla beneficenza.

L'aiuto provoca spesso, in generale e a lungo termine effetti di rallentamento ben più che effetti di miglioramento perché questa cooperazione, né negoziata né selezionata, non è subordinata ad una strategia nazionale di sviluppo. Ci viene in mente una poesia Malawi, in cui l'autore, Jack Mapanje, un noto scrittore sudafricano, denuncia il fatto che molto si discute a livello internazionale di questa situazione di regresso senza però la volontà di risolverlo seriamente.

La poesia dice tra l'altro: "Avevo fame e voi avete fondato un club a scopo umanitario e avete discusso della mia fame... Ero nudo e voi avete esaminato seriamente le conseguenze della mia nudità...Ma io ho ancora fame, sono ancora solo, ammalato, prigioniero, senza tetto". Eppure qualcosa possiamo e dobbiamo fare: come giovani, come cittadini, come istituzioni; abbiamo bisogno di politiche nuove, di politiche giuste, di uno sviluppo umano e sociale diverso, perché la povertà è prodotta dalla società degli uomini e dunque essa, i suoi sistemi politici ed economici, possono e devono cambiare rotta. questo è il solo motore possibile di un movimento per lo sviluppo.





Un racconto che è quasi un appello Bambini di Guinea Le difficoltà di vivere nel terzo mondo

Mi chiamo Amandio e ho dieci anni. Vivo nella periferia di Bissau, capitale della Guinea Bissau, piccolo stato dell’Africa occidentale.

La mia è solo in apparenza una vita “normale”, infatti la Guinea è uno dei dieci Paesi più poveri della terra; nella seconda metà degli anni ’90 ha conosciuto una guerra dura e sanguinosa. Viviamo in modo diverso dal vostro. Studiamo, ma le nostre scuole sono capanne prive di pavimento, sedie, banchi e palestre; qualche volta mancano anche gli insegnanti. Da noi non ci sono computer, videogiochi, Playstation, perciò fabbrichiamo da soli macchinine di legno o giochiamo a biglie, in attesa che l’elettronica arrivi anche da noi.

L’unica cosa che abbiamo in comune con voi è la passione per il calcio, anche se noi siamo così poveri che non abbiamo nemmeno un campionato, ma ci divertiamo seguendo i calciatori italiani, spagnoli e portoghesi.

La mia famiglia è composta da ben 19 persone, ora manca mio padre, il quale si è recato a Lisbona in cerca di lavoro. Qui, a Bissau, si mangia una sola volta al giorno verso le 14.00 e il nostro pasto è costituito da riso bollito condito con olio, pesce e verdura. Le malattie sono molto diffuse, soprattutto la

malaria ma l’assistenza sanitaria è scarsa perché le medicine sono costose e l’ospedale è stato distrutto dalla guerra.

L’unico luogo dove è possibile ricevere assistenza è l’ambulatorio costruito dall’Associazione “Amici della Guinea Bissau”. Il vero dilemma è: è possibile fare qualcosa per i bambini affinché smettano di lavorare, vadano a scuola, vivano in case meno squallide e possano ricevere cure quando sono malati? Qualcosa possiamo farla anche noi che in Guinea ci viviamo, e in verità ci stiamo provando: abbiamo smesso di fare la guerra e non è poco. Abbiamo però bisogno anche dell’aiuto di chi vive in Italia, Francia e Germania, dove si va a scuola e si può diventare professore, avvocato, meccanico o idraulico. Qualcosa può essere fatto, per esempio l’adozione a distanza!





Immaginiamo cinque bambini...

Se nel mondo muoiono di fame ventiquattro bambini al minuto e quattordici milioni all'anno, contemporaneamente si producono tonnellate di rifiuti non sempre riciclabili.

Ciò non avviene su tutto il planisfero in egual misura. Immaginiamo cinque bambini, come i cinque continenti, che sono seduti davanti ad una grande torta.

Ognuno ha per sé una porzione ma, uno di loro, insoddisfatto, tenta di sottrarre la parte al suo coetaneo che pian piano ne rimane privo. E' un banale esempio che può sembrare un gioco ma che in realtà non lo è.

Nel mondo ci sarebbero alimenti per tutti ma le risorse non sono equamente distribuite.

Le cause? Alcuni Paesi, quelli più industrializzati, sfruttano a beneficio della propria economia le risorse di altri, ma anche altri fattori determinano tale situazione:

disastri ambientali, guerre, isolamento territoriale, condizioni climatiche, mancanza di tecnologie.

Quali sono le possibili soluzioni?

La questione è complessa e coinvolge l'intera umanità, perciò è necessario non solo la sensibilità del singolo cittadino a intervenire personalmente, ma che gli Stati si facciano carico del problema promuovendo, insieme, una politica mondiale di pari opportunità.

Sarebbe opportuno incoraggiare l'economia dei singoli territori destinando una

quota del bilancio di ogni Stato a sostegno dei Paesi più sottosviluppati; favorire la politica di annullamento del debito pubblico; regolamentare l'attività delle imprese e delle transazioni. Tutto ciò non basta se, di pari passo, non si costruisce una cultura nuova garantendo l'istruzione, educando il cittadino al consumo critico e sostenibile, alla non violenza e alla negazione della guerra.

“Cosa possiamo fare noi giovani nel nostro piccolo?”

Forse potremmo essere più critici quando acquistiamo un prodotto, incoraggiare le iniziative nella raccolta di abiti, viveri, o altro per i Paesi che versano in situazioni difficili e, perché no, potremmo chiedere ai nostri genitori o ai nostri insegnanti di adottare a distanza un bambino o meglio ancora un intero progetto.

E' bene, comunque, essere consapevoli che ci possa appartenere l'idea che un altro mondo sia possibile...

